

chi non comprenda che si è voluto alludere a me che fui creditore reale.

Nel 1881 ho avuto la grave disgrazia di assumere in affitto le terre delle isole di Tremiti, con l'obbligo di dissodarle e metterle a coltivazione con l'opera dei domiciliati coatti ai quali si pensava di dare lavoro come vuole si faccia l'amico Imbriani.

Vi fui mosso da sentimento umano. Ma non fui corrisposto da coloro che io ebbi in animo di beneficiare.

Allorchè le colture cominciarono a rendere, il frutto in gran parte spariva, alle industrie da me iniziate per dare lavoro ai coatti, si metteva ogni sorta d'imbarazzi e si commettevano prepotenze d'ogni genere.

Il Governo nulla faceva per salvarmi dalle rapine e dalle prepotenze. Non era possibile andare avanti così, e di comune accordo si venne allo scioglimento del contratto d'affitto.

Nel 1889 riconsegnai le Tremiti all'Amministrazione carceraria completamente messe a coltura e con circa 300,000 viti.

Per essere rimborsato delle spese fatte, dovetti ricorrere ai tribunali.

Sentenze di primo grado e di appello riconobbero i miei diritti e li liquidarono.

Per finirla, con un martirio che durava da quattordici anni, venni ad una transazione che fu approvata dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti perchè favorevole allo Stato. Aggiungerò che il denaro fu depositato alla Cassa depositi e prestiti che s'incaricò di pagare i creditori ai quali fui costretto rivolgermi per le opere di bonifiche da me compiute alle Tremiti.

Questo è quanto avevo obbligo di dire per stabilire la verità dei fatti. Questa è la verità vera e sfido chiunque a confutarla. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Non intendo di entrare nel merito della questione, che si discute (e la Camera comprende le ragioni del mio contegno), ma solamente di spiegare la interruzione, che mi permisi di fare all'onorevole Galli, contro le mie abitudini.

Con la mia interruzione io chiesi questo schiarimento: l'onorevole Galli disse che negli anni 1892-93 si erano prelevate delle somme dal fondo dei carcerati; ed io ho chiesto a

quali stanziamenti era stato aggiunto tale prelevamento.

La Camera comprende agevolmente la grande differenza che c'è tra il prelevare, con un procedimento amministrativo soggetto al controllo della Corte dei conti, una somma per destinarla ad un altro servizio pubblico controllato, ed il prelevarla per portarla in aumento dei fondi segreti.

Non intendo di criticare ciò che fecero gli altri, nè di far lode a me stesso, perchè l'aver fatto una cosa così usuale, così doverosa, non può essere di merito per alcuno; ma io affermo nel modo più assoluto che durante la mia amministrazione non è stato fatto alcun prelevamento dal fondo del quale si tratta per aumentare i fondi segreti.

Galli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Galli. Ho piacere di trovare nell'onorevole Giolitti uno, che è d'accordo con me, nel dire alla Camera che i prestiti sulla cassa delle carceri non sono una novità del Ministero passato.

Egli però ha detto cosa, alla quale, col permesso del presidente, risponderò poche ma precise parole.

Nel prestito fatto colla cassa delle carceri nell'esercizio 1894-95, no, non si trattava di crescere il fondo delle spese segrete!

Il prestito di 130,000 lire appartiene a ciò per cui serve il fondo del malandrinnaggio.

Siccome questo fondo che è soggetto alla revisione ed alla approvazione della Corte dei conti, serve anche alle spese dei prefetti, così posso dire all'onorevole Giolitti che qui ho l'elenco, e sfido chiunque di trovare un centesimo che non sia stato dato ai 69 prefetti delle 69 Provincie del Regno ed agli 11 comandanti delle legioni dei carabinieri.

Non voglio dir altro, perchè mi pare ciò provi e risponda abbastanza!

Presidente. Spetterebbe ora la facoltà di parlare all'onorevole Marescalchi. Ma io lo prego di riflettere che la sede più opportuna per lo svolgimento della sua mozione sarà il capitolo relativo al domicilio coatto.

Marescalchi. Sta bene.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori per isvolgere il suo ordine del giorno.

Muratori. Tengo conto dell'ora tarda e delle